

1. LETTERA APERTA DI MICHAEL FREUND AI CRISTIANI

Lettera aperta di Michael Freund ai cristiani

Michael Freund, che a suo tempo è stato consigliere del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, attualmente è il presidente di "Shave Israel", un gruppo operante a Gerusalemme che aiuta i «perduti ebrei» a ritornare a Sion. Come giornalista scrive sul "Jerusalem Post", e già nel passato ha rivolto a ebrei e cristiani inviti a pregare affinché Dio intervenga a proteggere Israele nella sua attuale situazione politica (cfr. Notizie su Israele 38, 1 settembre 2001). Riportiamo una lettera aperta che recentemente Freund ha indirizzato ai «credenti biblici cristiani» per invitarli a pregare e a prendere posizione per Israele.

Cari credenti biblici cristiani,

questo è un caso di emergenza. Fra meno di due mesi il Primo Ministro israeliano Ariel Sharon ha in programma di cacciare migliaia di ebrei dalle loro case e consegnare agli arabi parti della terra d'Israele.

Tutto di un colpo, tutte le grandi città di Israele si troveranno alla portata dei razzi palestinesi e gruppi terroristici palestinesi avranno la possibilità di creare uno Stato canaglia terroristico da cui potranno destabilizzare tutta la regione.

Adesso potreste chiedervi in che cosa tutto questo vi riguardi. Che cosa abbiamo a che fare con quello che accade a migliaia di chilometri di distanza nelle dune sabbiose di Gaza o nelle colline di Samaria?

La risposta dovrebbe essere naturale. Può essere riassunta in una sola parola: *Genesi*.

Più di tremila anni fa un brillante e originale pensatore di nome Abraamo riconobbe l'unico vero D_o e si incamminò sui suoi sentieri. Quando D_o gli ordinò di lasciare la sua patria, la sua terra natia e la famiglia di suo padre, Abraamo ubbidì senza esitare. In questo modo entrò nella storia come il primo ebreo che fece alià e andò in Israele.

E là, alla quercia di More, presso Sichem (Nablus), D_o concluse con il padre del popolo ebraico quel patto indissolubile: «Io darò questo paese alla tua discendenza» (*Genesi 12:7*).

Se a quel tempo ci fosse stato l'ONU, si può immaginare come avrebbe reagito. Se fossero stati presenti i media liberali, nel riferire tutto quello che lì era successo certamente avrebbero criticato e distorto i fatti.

Ma resta il fatto che la promessa di D_o al suo popolo eletto costituisce un tema centrale che percorre tutta la Bibbia. La promessa fu ripetuta a Giacobbe e a Isacco, e in seguito ai loro discendenti. E anche i profeti la ricordarono continuamente.

Non c'è niente da fare: la terra d'Israele appartiene a Israele perché il D_o d'Israele ha detto così. Punto.

E tuttavia in Israele si è fatto avanti un Primo Ministro che sta tentando di agire contro la promessa di D_o. Soltanto 38 anni dopo che Giudea, Samaria e Gaza sono ritornate per un miracolo al popolo ebraico, con la guerra dei sei giorni, Ariel Sharon vorrebbe far ritornare indietro questo miracolo e far passare grosse parti di territorio sotto il controllo dei palestinesi.

E c'è anche il Presidente USA George W. Bush, che insiste a voler dividere la Terra Santa di D_o con la formazione di uno Stato palestinese parallelo a quello attuale di Israele.

Questi due uomini sembrano avere la necessaria potenza e la possibilità di portare a compimento un simile ritiro. Chi può infatti opporsi a un Primo Ministro e a un Presidente?

Adesso entrate in gioco voi

Come studente di una scuola superiore di scienza politica, ricordo bene che i professori cercavano sempre di farci capire che le relazioni internazionali in realtà sono il risultato dell'interazione di diversi attori sul palcoscenico mondiale.

Quello che però quegli eruditi trascuravano è il fatto che, oltre agli attori, è necessario che ci sia anche un regista: il Creatore del mondo che guida e influenza tutti gli avvenimenti.

Nella sua grazia, D_o ha dato a ciascuno di noi la capacità di rivolgersi a Lui in preghiera e di chiederGli che cambi il corso delle faccende umane. La storia assomiglia a un film di cui tutti abbiamo la possibilità di influenzare la sceneggiatura rivolgendoci direttamente a Colui che controlla il tutto.

Per questo mi rivolgo a voi nella speranza che riusciate a capire quanto sia critica la nostra attuale situazione e anche voi supplicate D_o prima che sia troppo tardi. Ciascuno di noi può usare la potenza della preghiera e chiedere a D_o di intervenire nel suo popolo e nella sua terra.

Noi possiamo - anzi dobbiamo - impedire che questo ritiro avvenga. Questo è un interesse non soltanto degli ebrei, ma riguarda ogni persona timorata di D-o, ovunque si trovi. Come annuncia il profeta Gioele, alla fine dei tempi D_o giudicherà i popoli del mondo secondo il modo in cui essi hanno trattato il suo popolo Israele. E sottolinea in modo particolare: D_o farà i conti con quei popoli che «dividono il mio paese» (Gioele 3:2).

Non è quindi possibile rimanersene da una parte, semplicemente a guardare come va a finire. Per usare una frase che proviene personalmente da George W. Bush: ciascuno di noi deve scegliere se è per o contro la Terra d'Israele. Con tutto quello che ne consegue.

Lascia quindi tutto quello che adesso stai facendo, metti da parte tutti gli altri urgenti problemi e spandi il tuo cuore davanti a D_o affinché Egli impedisca questo ritiro.

Per chiunque prenda sul serio la Bibbia, questo è il momento di alzarsi e dichiarare la sua opinione.

Michael Freund

COMMENTO - Si sa bene che molti considerano con sospetto e irritazione i riferimenti al Dio della Bibbia quando si tratta di affrontare «concreti» problemi politici riguardanti Israele. Resta il fatto che nei «concreti» fatti di cui continuamente si parla non si può evitare il ricorso a nomi come Abraamo, Israele, Gerusalemme, Sion, Tempio, Messia. E sono tutti nomi contenuti nella Bibbia. E' realistico pensare di poterli evitare considerandoli semplici sovrastrutture ideologiche o sentimentali espressioni linguistiche? In realtà, chi pensa di poter affrontare il tema "terra di Israele" trascurando il "Dio di Israele" di cui si parla nella Bibbia, è un sognatore e un illuso. Per questo crediamo che molti cristiani biblici aderiranno all'invito di Michael Freund, sottomettendosi comunque alla sovrana volontà di Dio che conosce meglio di noi i modi e i tempi adatti. Naturalmente, come cristiani eleveremo a Dio anche altre preghiere, perché il tema centrale della Bibbia è contenuto nella domanda rivolta da Gesù ai suoi discepoli: «*Chi dice la gente che io sia?*» *Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti.» Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?»* (Marco 8:27-29). E' per la risposta dell'ebreo Pietro a questa domanda che adesso molti non ebrei credono nel Messia d'Israele e in tutte le promesse che Dio ha fatto al popolo d'Israele, comprese quelle riguardanti la terra. Tutti dovranno prendere posizione: rispetto al popolo Israele e rispetto al suo Messia. M.C.